



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Pasqua -12 Maggio 2019

Liturgia della Parola: At 13,42-52; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30

La preghiera: *noi siamo suo popolo, gregge che Egli guida.*

Tradicionalmente la quarta domenica di Pasqua è dedicata a Cristo buon pastore ed anche questo anno liturgico c'è lo propone attraverso letture domenicali in cui ritroviamo il simbolismo pastorale. Questo orizzonte interpretativo stavolta si qualifica in modo particolare attraverso due temi: la prospettiva della sequela come testimonianza e delle opposizioni cui va incontro; ma anche dalla speranza che la sorregge, fondata sulla relazione stabilitasi con Cristo nel battesimo e sulla promessa della vita eterna.

Il breve testo di Giovanni ci presenta molto sinteticamente entrambe le prospettive e quindi svolge il ruolo di centro organizzatore e riferimento per le altre due letture che si sviluppano più nella logica dell'accoglienza e dalla risposta di vita da parte dei discepoli di ogni tempo.

Quella che leggiamo nel Vangelo è parte della risposta di Gesù ad una domanda diretta e precisa rivoltagli dai Giudei: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo dillo a noi apertamente». Probabilmente qui l'evangelista vede anticipata la domanda fondamentale del processo cui Gesù sarà sottoposto dal Sinedrio nei giorni della sua passione. La replica di Gesù coglie per prima cosa l'errore contenuto nella domanda stessa: i Giudei pensano in termini di funzione e di ruolo, il Cristo è colui che deve fare certe cose e non altre; Gesù, invece, pensa in termini di relazioni con il Padre. Se uno non comprende questo, non entra in questa ottica, non può venire a lui nella fede e, di conseguenza, non può andare al Padre: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.» (Gv 10,25-26).

Adesso può svelarsi quale debba essere la vera relazione che Gesù si attende da coloro che intendono essere suoi discepoli: è l'avere fede in

lui, è l'ascolto della sua parola e il riconoscervi quella del Padre; è una relazione in cui si è consciuti; è il seguirlo. Qui si procede per allusioni e accenni che diverranno più esplicite nei discorsi dell'ultima cena.



Però Gesù ci tiene a precisare che questo modo di relazionarsi a lui poggia su qualcosa di sicuro «io dò loro la vista eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano». Notiamo in questa affermazione il collegarsi del presente col futuro - un tipico tratto della teologia di Giovanni - che esprime la situazione interiore di chi vive l'amore del Cristo per lui come salvezza, come un essere già realmente introdotto nella dimensione divina (vita eterna: pienezza di vita, vita del Padre) nell'attesa della piena realizzazione di tutto questo.

La vicenda dell'evangelizzazione ad Antiochia di Pisidia durante il primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba mostra attraverso l'opera dei missionari come ascoltare Cristo e seguirlo significa vivere sia la gioia dell'accoglienza della parola di salvezza e della conversione dei pagani, sia la sofferenza per le opposizioni, i pregiudizi, le gelosie, le durezze di cuore che la stessa parola di vita provoca. Seguire Cristo è accogliere come inseparabili entrambe queste realtà perché il discepolo non è più del suo maestro e non può aspettarsi una sorte diversa (cf. Mt 10,24-33). La stessa cosa avverrà in ogni successiva tappa del primo viaggio missionario: a Iconio rischiano di essere malmenati e lapidati; a Listra stavolta Paolo se la vede brutta: viene lapidato e la scampa solo perché i suoi oppositori lo credono morto.

Questo non ferma i missionari che, dopo Derbe ultima tappa di questo viaggio, ripercorrono a ritroso il percorso fatto fermandosi nuovamente a Lastra, Iconio e Antiochia di Pisidia «confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (At 14,22).

Il testo dell'Apocalisse ci mostra l'altro aspetto: il fondamento della speranza che sorregge nella testimonianza quando ci si scontra con l'ostilità e la violenza del potere. Il contesto in cui questa visione è inserita è il "primo settenario", quando l'Agnello che sta al centro del trono divino apre i sette sigilli del rotolo che ha ricevuto dalla mano del Padre. Dopo l'apertura del sesto sigillo si ha come una pausa: la storia degli uomini non è solo il luogo di uno scontro, di un conflitto tra

forze e situazioni in cui all'umano si contrappone l'inumano della guerra, della carestia, dello sfruttamento economico; in cui spesso il debole soccombe e sembrano trionfare i forti. La storia è anche il luogo in cui avviene la salvezza: lo scontro è la situazione che consente di separare giusti ed empi; vittime e carnefici; pacifici e violenti.

In questo contesto la visione della moltitudine degli uomini e delle donne che in un modo o nell'altro, apertamente o misteriosamente, hanno vissuto aderendo a Cristo, testimoniandolo con la vita e che, per questo, hanno pagato con il proprio sangue, acquisisce il valore di conferma di quanto ascoltiamo nel Vangelo odierno: «Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,29-30).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✚ I nostri morti

Caraglia Vanni, di anni 81, via Garibaldi 220; esequie il 6 maggio alle ore 9,30. È stato il volto del bar dell'oratorio, prima Mcl poi Anspi, fino alla chiusura del servizio. Ha visto passare tanti ragazzi, fin dai tempi dello Sporting, ed è stato una delle colonne portanti del teatro. Lo ricordiamo con affetto e gratitudine.

Caselli Terzilia, di anni 86, viale Ariosto 202; esequie il 6 maggio alle ore 10,30.

Santoni Adriana, di anni 83, via del Casato 27; esequie il 6 maggio alle ore 15.

Contini Giorgio, si anni 95, via Verdi 114; esequie il 7 maggio alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Sabato 18 maggio, alle ore 11,30 riceveranno il Battesimo: *Lorenzo Vannucci, Sole Carmignani, Aurora Bramato, Matteo Caroli, Mattia Rossi, Gioele Capuano*.

APPROFONDIMENTI BIBLICI

Le lettere Paoline

Lunedì 13 maggio si terrà il penultimo incontro con il prof. *Mariano Inghilesi* sulle lettere di san Paolo. Gli ultimi due incontri sono dedicati alle lettere non autentiche di Paolo, contenute nel canone del Nuovo Testamento.
Incontri aperti a tutti. Orario: 21,15 – 22,45.

MESE DI MAGGIO

Tutte le sere in Pieve il rosario alle 17,30.

Il Mercoledì sera alle 21 il rosario comunitario in alcuni luoghi del territorio parrocchiale:
Mercoledì 15 – cappella di via delle rondini
Mercoledì 22 – alla Madonna del Piano al Polo Universitario. Partenza a piedi alle 20,55 dal Circolo Auser della Zambra, oppure direttamente alle 21,15 alla Cappella, dove ci incontriamo con i parrocchiani di Quaracchi.
Mercoledì 29 – san Lorenzo al Prato

Alcuni fedeli di si radunano per il rosario:

- in via Mazzini 20, il martedì alle ore 21;
- Nella cappella delle suore di Maria Riparatrice ogni pomeriggio alle ore 18,00.
- sempre nella cappella delle suore alle 21,00 il venerdì, guidato dal gruppo Unitalsi
- Giovedì alle 21,00, dietro la Pieve
- Cappella della scuola Alfani, dal 2 maggio, dal lunedì al venerdì alle ore 21.
- Al tabernacolo di via Mozza dal lunedì al venerdì alle 21,00.

In questo messe di maggio al termine della messa vespertina feriale delle 18,00, sarà letto un commento mariano di Tonino Bello, con una preghiera comunitaria alla Madonna.

Si chiede ai fedeli di rendersi disponibili alla lettura del testo, rivolgendosi in sacrestia o al celebrante.

Pellegrinaggio e gita parrocchiale.

Martedì 14 maggio pellegrinaggio al Sacro Monte di san Vivaldo.

Martedì 4/6 gita a Monterchi e Sansepolcro. Per entrambi Partenza alle 8.00 da piazza del Comune. Iscrizione con 15 € per pullman in archivio, dove trovate i dettagli delle giornate.

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA E SAN MARTINO
Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti

Domenica 19 Maggio 2019

Nel salone del chiostro della Pieve

Si inizia alle ore 20,15 con i vespri

"Accompagnare la vita per generare" Lc 10,2537
"Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno"

"va e anche tu fa' così"

Informazioni: Laura Giachetti – 340/5952149

SMISURATA BELLEZZA

INCONTRO – VEGLIA

Venerdì 24 maggio - ore 21.15

Nel chiostro della Pieve

Incontro con la Fraternità del Monastero San

Magno di Fondi (Lt)

Don Francesco Fiorillo e Luca Mauceri

"Sono certo che alla fine della nostra avventura terrena non ci sarà chiesto: "chi sei stato? ma cosa hai lasciato passare attraverso di te? Oppure Quanto amore, quanta bellezza in più c'è dopo la tua vita?" (Fedor Dostoevskij)

Un percorso, un accompagnamento tra musiche, video e riflessioni che conducono alla contemplazione della libertà della bellezza della nostra esistenza.

PELLEGRINAGGI 2019

GRUPPO UNITALSI

Occasione di preghiera e di servizio.

 Pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi.

8-13 settembre in pullman

9-12 settembre in aereo

Per informazioni e iscrizioni presso l'archivio parrocchiale o Sandro Biagiotti al 338 7255867. Data la minore disponibilità per i posti in aereo, siete invitati a iscriversi al più presto.

Possibilità di pellegrinaggi a Lourdes anche in altre date che troverete nella locandina sotto il loggiato della Pieve. Info e prenotazioni: UNITALSI TOSCANA – via Dati 6 Firenze – 0552398015 – toscana@unitalsi.it

ORATORIO PARROCCHIALE

Con il meratino dell'usato allestito nel chiostro domenica scorsa, sono stati raccolti 1300 Euro. Destinati a progetti caritativi gestiti dai giovani

Settimane di Oratorio Estivo 2019

Prima settimana	Da Martedì 11 al 14 Giugno (Solo 1 e 2 Elem.)	Quota sett. 65 € Entrata anticipata (dalle 8.00) - 10 € Sconto 10% a fratelli sorelle
Seconda Settimana	Dal 17 al 21 Giugno	
Terza Settimana	Dal 24 al 28 Giugno	
Quarta Settimana	Dal 1 al 5 Luglio	

Modalità iscrizioni Attività Estate

presso la direzione dell'oratorio

lunedì – mercoledì – venerdì : 17.30 – 19.00

Sabato: 16.00 – 18.00

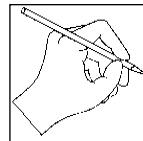
Domenica: 11.30 - 12.30 (Dopo messa 10.30)

CATECHISMO MAGGIO

Sabato 18-19: USCITA per i ragazzi di II media

Sabato 25: GITA DI FINE CATECHISMO per le IV elementari. Fuori l'intera giornata.

Domenica 26: GITA DI FINE CATECHISMO per le III elementare. Pomeriggio a Morello con messa e cena.



APPUNTI

La testimonianza dei martiri è seme fecondo per la vita della chiesa. Si ricorda negli Appunti la vicenda dei monaci trappisti di Tibhirine, a pochi giorni dall'anniversario della morte.

La lezione dei martiri d'Algeria

L'8 maggio, per la prima volta, la Chiesa cattolica ha celebrato la memoria dei 19 missionari martiri d'Algeria, beatificati lo scorso 8 dicembre: 13 uomini e sei donne, appartenenti a otto diverse famiglie religiose, uccisi nella tragica guerra civile alla fine del secolo scorso.

Vite offerte, nel nome del Vangelo e di Gesù, per tenere fede all'impegno di rimanere vicini al popolo algerino, nonostante la consapevolezza dei rischi. Se è molto conosciuta, anche grazie allo splendido film Uomini di Dio, la vicenda dei sette monaci trappisti di Tibhirine, e se ebbe un doveroso rilievo mediatico l'uccisione del vescovo di Orano, Pierre Claverie, sono molto meno note le storie degli altri martiri.

Qui ricordiamo quella del più giovane dei nuovi beati, il francese Christian Chessel, ucciso a 36

anni il 27 dicembre 1994. Laureato in Ingegneria, dopo due esperienze in Costa d'Avorio e in Algeria come cooperante, Christian sente la chiamata al sacerdozio ed entra nel Seminario di Avignone. Ma l'Africa lo ha conquistato e allora sceglie i Padri Bianchi. Pronuncia i voti definitivi nel 1991, tenendo in mano l'Evangelario in lingua araba appartenuto a padre Richard, un confratello ucciso nel 1881 nel Sahara, e viene inviato a Tizi Ouzou, la seconda città più grande della Cabilia, dove aveva già trascorso il noviziato: in questo centro di oltre 100mila abitanti si occupa con particolare passione della costruzione di una biblioteca per gli studenti ed è tra gli animatori del gruppo di dialogo islamocristiano Ribât es-Salâm (Vincolo di Pace), fondato da Christian de Chergé, priore del monastero di Tibhirine. Come spiega lo stesso Chessel, l'intenzione è quella di rendere meno intellettualistico e più concreto il proprio impegno missionario. Ma a spazzare via tutto arriva il decennio di terrore scatenato dai fondamentalisti islamici, in cui perderanno la vita, secondo le stime peggiori, 200mila civili (la maggioranza caduti per mano dei terroristi, ma molti anche a seguito delle azioni repressive dell'esercito). Quasi tutti i religiosi stranieri lasciano l'Algeria, ma alcuni decidono di restare, anche dopo i primi omicidi. Tra loro i Padri Bianchi di Tizi Ouzou. Nel giugno 1994, nonostante sia il più giovane della piccola comunità, padre Christian viene nominato superiore. Sei mesi dopo, il 27 dicembre, in pieno giorno, alcuni uomini travestiti da poliziotti fanno irruzione nella casa dei padri: i quattro missionari (uno dei quali si trovava lì per caso) vengono portati in cortile e uccisi con raffiche di kalashnikov.

(fonte: MISSIO, articolo di Stefano Femminis)

Questa è la mia chiesa, la chiesa delle beatitudini - Da *Il sogno di Dio* (2002)

Ernesto Olivero, Sermig - Arsenale della Pace

Mi domando spesso quale immagine ha la gente della Chiesa. Credo che per molti la Chiesa sia sinonimo di severità, di "noia", di "no". Ma per un figlio pensare che i genitori sono severi e basta è un po' poco. Sarebbe bello invece che la gente avesse un'immagine di Chiesa a braccia aperte, come Gesù l'ha pensata. Gesù dice: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre

anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"

Se un uomo vive un momento di angoscia senza fine, da chi va? Se un odio improvviso è pronto a far diventare la sua vita una follia, una mano chi gliela dà? Se è divorziato che spazio ha nella Chiesa? Se un ragazzo lotta con la sua omosessualità, se il suo corpo ribolle di sensazioni che non riesce a frenare, chi l'aiuta a districarsi nei suoi sentimenti? Se un carcerato assassino dopo aver scontato la pena in carcere continua a non dormire di notte per il rimorso, chi lo acqueta? Se un giovane, mille giovani sono attratti dall'autodistruzione, chi è capace di guardarli negli occhi con tenerezza e ascoltarli?

Se l'uomo o la donna di Chiesa ha il bastone in mano, il giudizio sulle labbra, la durezza nel cuore, è severo e basta, questa gente da chi andrà? Magari da una cartomante, in un centro yoga,... ma non più in Chiesa. Ogni volta che una qualsiasi persona - uomo, donna, credente o non credente - pensa alla Chiesa, mi piacerebbe che potesse immaginare Gesù seduto di fronte a sé che con serenità e forza dice: "Beati voi... ...Rallegratevi perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

Mi piacerebbe che entrando in una chiesa e incontrando un fedele, una suora, un sacerdote, un cardinale questa gente potesse dire commossa con le lacrime agli occhi: "Questa è la mia Chiesa, la Chiesa delle beatitudini. Anche io posso essere beato".

Amici cari, sogno una Chiesa che abbia il cuore grande del Padre, la compassione di Gesù, soprattutto verso i persi, l'amore dello Spirito, sogno una Chiesa capace di non chiudere mai la porta a nessuno. Una Chiesa che, seppure piccolo gregge, sente come un fuoco incontenibile il desiderio di portare la parola della consolazione ad ogni uomo, ad ogni donna. Una Chiesa che testimonia che Gesù è il ponte definitivo che porta l'umanità a Dio.

Non so se tutto il mondo diventerà mai cristiano, ma anche un piccolo gregge - la piccolezza è la forza di Dio - potrà fermentare di Dio tutto il mondo.

Non so se noi cristiani diventeremo mai completamente puri, pacificati, pacifici, ma sento che insieme a Gesù lo siamo già. Ho trovato tanto male intorno a me, ma ho trovato anche un bene incredibile; ho trovato tanti giovani che hanno provato tutte le esperienze e le amarezze della vita, ma conosco tanti ragazzi, ragazze che hanno fatto della loro vita un campo di Dio.